

DOMENICO ORANO

Il Sacco di Roma

del m.d.xxvij

STUDI E DOCUMENTI

VOL. I.

I Ricordi di Marcello Alberini

IN ROMA

COI TIPI DI FORZANI E C.
TIPOGRAFI DEL SENATO

•MCMI•

Paga a Giovanni
Maria corso scudi
sei, 6 ottobre 1530.

A Giovanni Maria corso, alias Maletento, ho dato a buon conto hoggi, sei de ottobre 1530, scudi 6, come per polisa sua.

Inondazione del
Tevere, 7 ottobre.

In questo anno 1530, alli* * del mese* *(¹), el Tevere nostro fiume, come se ne vedeno in più 5 lochi memorie per Roma, inundò la cittate, et crebbero l'acque in tanta altezza quanto siano mai state, anzi molto più, et al decrescere et ritirarsi l'acqua fece danno a molte case di Roma et alcune ruinorno, come si vede in strada Iu- 10

Case rovinate in
via Giulia.

uno strumento del 1535. Fu sepolto in S. Marco il 30 dicembre 1545; ms. Vat. 2549, pp. 818, 820.

(1) V. p. 101, nota 3, e cf. quanto ne dice il notaio Micinocchi nel documento edito da A. BERTELOTTI in *Note sincrone sui papi dalla metà del secolo XV a quella del XVI e sul sacco di Roma del 1527* cit. p. 247; *Appendice al Diluvio di Roma del 1530* in *Arti e Lettere* cit. p. 106 sgg.; B. CELLINI, *Vita*, ediz. cit. p. 111; F. CANCELLIERI, *Mercato* cit. p. 68; Id. *Sacre teste di san Pietro e di san Paolo* cit. p. 31; BERNARDO SEGNI, *Storie fiorentine dall'anno 1527 all'anno 1555*, lib. V, p. 146 dell'edizione di Augusta del 1723.

« È cresciuto il Tevere tanto, che è andato per tutta Roma « et alzatosi l'acqua in alcuni luoghi otto palmi più alta, che non « venne al tempo d'Alessandro . . . Sono ite le barche sino in la « piazza di Santo Apostolo, che è arrivata dal canto di qua l'acqua « fin vicino alle scale di S. Pietro et Nostro Signore tornando da « Ostia, dove era andato alli 4 per pigliare aere, è stato duo di « in Santa Aghata in Monte Cavallo per non poter passare a Pa- « lazzo, noi tutti assediati in le case nostre »; lettera di G. B. Sanga al duca Alessandro de Medici del 13 ottobre 1530 in *Lettere di principi*, III, 114.

lia⁽¹⁾ quella de Giuseppe, che non ne apparisce più vestigio. Et ha lassato per tutte le strade et le case piene de limo et de malta, onde per fuggire la humiditate Marco Antonio Paloscio, mio cuggino⁽²⁾, se è retirato in casa mia con madonna Bartholomea Centurioni, nepote de Andrea de Oria, sua consorte, quale prese quando andò con el duca Alessandro a Genua ad incontrare Carlo V⁽³⁾.

Camilla Matthei, per Tarquinio suo figliolo, et io, havemo venduto una valle de Campo de

Marcello Alberini e Camilla Matthei danno in affitto una valle della tenuta di Campo di Merlo.

(1) « Nella via Iulia drieto a Banchi, sa Vostra Eccellentia « quante belle case erano, si veggono segni, che poche ve ne resteranno »; lettera cit. del Sanga.

(2) Era figlio di Faustina Alberini e di Tommaso Palosci. V. in Appendice, *Albero genealogico*, tav. v.

Un « Marcus Antonius Palosius » è fra i taglieggiati in casa del card. Della Valle al tempo del sacco. Vedi A. CORVISIERI, *Documenti* cit. p. 26.

(3) « Bartolomea Doria » è ricordata nella *Descriptio* cit. p. 432, come abitante nel rione Ponte. « Nobilis et honesta mulier domina Bartholomea filia quondam domini Augustini de Centurionibus, uxor nobilis domini Marci Antonii de Paloxiis, die « 19 februarii 1535. Felix de Villa notarius »; così è nominata nel ms. Vatic. 2549, p. 886. Di alcuni membri della famiglia Centurioni si fa pure menzione sotto lo stesso rione nella *Descriptio* cit. p. 429, e un Domenico Centurioni è ricordato nella lettera di G. B. Sanga al vescovo di Vasona del 19 maggio 1529 in *Lettere di principi*, III, 84.

Meroli⁽¹⁾, de consenso delli altri consorti, a pascere per questo inverno, per ducati sei de carlini, a Giovanni Antonio Gaio, come ne ha la polisa de nostra mano suscritta.

.MDXXXI.

5

c. 30 A
Morte del card.
Pompeo Colonna,
28 giugno 1532.

Pompeo Colonna, cardinale, dopo lo sacco di Roma, essendo morto don Ugo, fu da Carlo V preposto vice re de Napoli, et essendovi con molta grandezza stato qualche anno, alli * * del mese * * si morse⁽²⁾, non senza sospitione 10 di veneno, anchora che se dica che se siano trovati li intestini infetti per el bere troppo freddo et usare de continuo giaccio⁽³⁾. Quando fu denunziato a Clemente la morte sua, dicono che disse: « Hora potemo ben dire che siamo 15 papa »; et essendo vacata la cancellaria che Sua Santitate li haveva data per essere papa, la dette al suo cardinale de Medici⁽⁴⁾.

(1) Era la possessione più vasta degli Alberini. Ciascun ramo ne aveva una parte. V. il mio *Studio* a p. 181 e in Appendice le note all'Albero genealogico, passim.

(2) Il 28 giugno 1532, a 53 anni.

Cf. COPPI, *Memorie colonnesi* cit. p. 304. Pompeo Colonna fu il primo cardinale assunto alla dignità di vicerè di Napoli.

(3) Cf. GIOVIO, *Vita di Pompeo Colonna* cit. c. 183 A; Id. *Gli Elogi*, p. 344.

(4) La nomina di Ippolito de' Medici a vicecancelliere di

Ferdinando, re de Ungaria et di Boemia, fratello de Carlo V, essendo già prima stato eletto, in Aquisgrana è stato coronato re de Romani⁽¹⁾.

5 Passando hormai el tempo delli tre anni de ricomprare la vigna da mastro Antonio calzolaro alle Pastina⁽²⁾, non havendo el modo di recomprarla, per non perderla, oggi * * ho venduto un censo ad Angelo Recchia de Barbarano, locotenente del signor Senatore⁽³⁾, sopra la casa mia grande⁽⁴⁾, de dodici scudi l'anno per

Marcello Alberini, vende un censo ad Angelo Recchia da Barbarano.

S. R. C. avvenne nel 1532. Cf. CIACCONIUS, *Vitae et res gestae pontificum et cardinalium*, III, 529; DE LEVA, op. cit. III, 102.

(1) Ferdinando fu eletto il 5 gennaio 1531 a Colonia, e due giorni dopo incoronato ad Aquisgrana. Cf. DE LEVA, op. cit. III, 36.

(2) Via dei Pastini.

Vedi ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo*, vol. II, *Della contrada detta Le Pastina*, p. 392 sgg.

(3) « Testamentum secundum d. Angeli Recchia de Barbarano iuris utriusque doctoris, die 29 martii 1558. Stephanus « Querrus notarius »; cod. Vatic. 2552, p. 70. Il luogotenente del Senatore, « locumtenens Senatoris », assisteva il Senatore nei giudizi penali in grado di appello. V. *Statuti dei Mercanti* cit. p. 119; MORONI, *Dizionario* cit. LXIV, 47.

Barbarano (comune del circondario di Viterbo) era uno dei due castelli sui quali aveva diretta signoria il comune di Roma.

(4) Qual fosse questa « casa grande » degli Alberini nel rione Monti non mi fu dato sapere. Una « casa grande » avevano nel

cento scudi, di che è rogato Evangelista Ceccharelli⁽¹⁾, pubblico notaio al primo collaterale in Campidoglio⁽²⁾; habita in piazza de Branca⁽³⁾.

Apparizione di
una cometa; ago-
sto-settembre 1531.

In questo anno del mese di agosto se cominciò a vedere la cometa, et ha continuato 5
fino alli 3 di settembre⁽⁴⁾.

A Giovanni Maria corso, alias Maletento,

rione Ponte e un'altra nel rione S. Eustachio (vedi il mio *Studio* a p. 171, nota 1 e in Appendice le note all'Albero genealogico), ma non è di esse che il nostro Marcello intende parlare.

(1) Ricordato nell'*Elenco dei notari* cit. Un notaio Paolo Ceccarelli di Solmona rogò atti per obbligazioni di taglie al tempo del sacco. V. P. MAZIO, *Storia della guerra fra Clemente VII e gli imperiali* cit. p. 338 sg.

(2) Il Senatore di Roma presiedeva due tribunali, l'uno civile e l'altro penale. Nel civile era assistito da due giudici detti collaterali, che decidevano le cause collegialmente e singolarmente in prima istanza. Nel penale, oltre i collaterali, aveva un luogotenente ed altri giudici che formavano la magistratura criminale, fra i quali il giudice dei maleficii. I due collaterali si chiamavano primo e secondo ed avevano sotto di loro un considerevole numero di cancellieri (notai). Tutti i giudici insieme costituivano l'« assectamentum ». V. CAMILLO RE, *Gli statuti della città di Roma del secolo XIV*, pp. LXXVI, 199; MORONI, *Dizionario* cit. LXIV, 47, 48; GATTI, *Statuti dei Mercanti* cit. pp. 98, 100, 166, 184, 185; *Statuta Urbis* del 1469, lib. III, cap. XXIV.

(3) L'attuale piazza Benedetto Cairoli.

(4) Il GIOVIO invece la dice apparsa nel settembre del 1532. V. *Istorie*, Venezia, 1564, libro trentesimo, p. 259. Cf. invece ORLANDINO VIBII, *Pestilenze che sono state in Italia da anni 2311 in qua* cit. p. 20.